

SAGGIO

Konrad
Lorenz*Il pericolo dell'autodistruzione*

Un futuro senza uomini?

Konrad Lorenz nacque nel 1903 a Vienna e dedicò la sua vita e i suoi studi all'etologia, la scienza che si occupa delle componenti innate nel comportamento degli animali nei rapporti reciproci e con l'ambiente naturale. Fu insignito del Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina nel 1973. Morì nel 1989.

Nel brano che segue, tratto dal suo libro *Salvate la speranza*, il celebre etologo cerca di rispondere ad un inquietante interrogativo: arriveremo ad una catastrofe? In futuro ci attende un mondo senza uomini?

Un giornalista mi ha chiesto perché mai tutto il mondo si mette in agitazione e noi ci diamo da fare per l'inquinamento e la protezione della natura e facciamo propaganda, e non ci limitiamo invece a lasciare che l'uomo agisca come gli pare fintanto che gli pare - e quando la razza umana si estinguerà, ci sarà un mondo senza uomini. Va detto che nel corso della storia evolutiva della nostra terra si sono sempre estinti animali e piante. Però le specie non sono scomparse completamente, ma sono state sostituite da altre più adatte alla modificata situazione ambientale. Per esempio un cambiamento naturale del clima è responsabile del fatto che oggi si estende il deserto dove alcuni millenni or sono c'era un terreno verdeggiante con una grande varietà di piante e animali. Ma anche il deserto più rovente non è morto. Esistono organismi che si sono adattati a situazioni estreme e sono in grado di viverci. Lo stesso vale per le civiltà. Se un europeo va nel Kalahari, non sopravvive neppure due giorni se non ha una buona scorta di acqua e cibo. Il boscimano, che ci vive da millenni, ha imparato ad adattarsi. Là piove poco o niente, tuttavia lui trae da certe piante liquido sufficiente per mantenersi in vita. E questo vale come contrasto polare per gli indios della foresta vergine sudamericana. Quando gli spagnoli guidati da Cortez vi penetrarono per assoggettare i cosiddetti selvaggi e portar loro via l'oro, una gran quantità di bianchi morì non solo a causa delle malattie tropicali, ma soprattutto a causa dei frutti tropicali, perché non sapevano quali erano commestibili e quali invece tossici. L'indio sa molto bene tutto questo perché è *adattato* al suo ambiente di vita da moltissimo tempo. Con questo voglio dire che l'adattamento è sempre un processo evolutivo. E l'evoluzione richiede tempo, come ha scoperto Darwin insieme a molte altre cose, ma noi evidentemente ce lo siamo dimenticati. Estinzione e distruzione sono due cose ben diverse.

L'uomo in realtà è soltanto una creatura fra le tante, momentaneamente la «più elevata», però si trova in uno stato molto precario perché è diventato troppo intelligente. È diventato tanto intelligente da essere in grado di analizzare le premesse naturali della propria vita; però non è abbastanza furbo da riuscire a conservarle. Se le cose continuano in questo modo, l'uomo non si estinguerà, cosa che prima o poi dovrebbe avvenire, ma distruggerà se stesso attraverso un olocausto generale dovuto alla radioattività oppure all'avvelenamento globale dell'ambiente o a qualche altra causa. È questa la grande mancanza di responsabilità! Se l'uomo si limita ad estinguersi, sparisce l'essere vivente più elevato, e se non si vede nessun valore nell'uomo si può dire: beh, l'uomo è scom-

parso, adesso può subentrargli un altro essere vivente che probabilmente seguirà lo stesso tipo di evoluzione e diventerà a sua volta l'essere vivente più elevato. Questo è perfettamente possibile. Poche centinaia di migliaia di anni fa il mondo era popolato di animali e piante e l'uomo ancora non esisteva, e tutto funzionava perfettamente. Il grande pericolo consiste nel fatto che la nostra specie *distrukge se stessa*, e insieme a sé distrukge anche tutto ciò che è organico – il che è veramente contrario a ogni morale.

L'uomo è senza dubbio un essere particolare. Occorre sempre una struttura, e si può perciò dire che gli uomini sono mammiferi della famiglia dei primati. Ma dire che gli uomini sono *soltanto* mammiferi della famiglia dei primati è una bestemmia. Essi sono diversi dai mammiferi, più intelligenti, sono cioè esseri umani. E per questo sarebbe peccato se l'uomo scomparisse. Da solo l'uomo non è uomo. Egli è necessariamente membro della società. Questo vale in certa misura per lo scimpanzé, per l'oca, ma non vale più per il mitilo.

Ci sono moltissimi contemporanei che nutrono una fede religiosa nel fatto che all'uomo non possa accadere nulla. Credono che con la tecnica e la ricerca scientifica potremo costruire uno scudo protettivo che ci manterrà in vita in eterno. Però non siamo certi che questo avverrà. Forse questa profezia si realizzerà, vivremo tutti quanti nelle città, ingoieremo pillole per nutrirci e andremo in giro con le maschere per l'ossigeno. Ciò sarebbe forse realizzabile, dal punto di vista tecnico. Se però si arrivasse a ciò, l'uomo si distrukgerrebbe ugualmente perché in questo modo i rapporti interpersonali si insabbierebbero, si arriverebbe alla morte dei sentimenti, che sono appunto ciò che caratterizza gli esseri umani. La distrukzione di queste qualità avrebbe conseguenze altrettanto tragiche della distrukzione dell'armonico ambiente di vita dal quale noi dipendiamo. Bisogna tener presente che oltre il 90% di tutti gli uomini esistiti finora sono stati cacciatori e raccoglitori, il resto ha praticato l'allevamento e l'agricoltura e soltanto una percentuale minima ha lavorato nell'industria.

Per questo il genotipo tramandato si distingue poco da quello degli uomini dell'età della pietra. Per altro l'evoluzione culturale ha camminato più in fretta di quella della filogenesi. E la cultura moderna induce gli uomini a grandi errori.

L'umanità deve imparare molte cose, e quel che è peggio deve impararle in fretta e in passato si è constatato che le masse sono pigre. Se non si tiene conto delle attuali condizioni del mondo, in futuro potrà succedere di tutto. Se non si arresta la morte dei boschi in Europa, si arriverà quasi certamente alla trasformazione di grandi regioni in stepa. Se distrukiamo la foresta tropicale, che non ricresce, quando sarà distrukta del tutto (e in parte lo è già, perché ogni anno vengono annientate vaste zone di bosco) il clima cambierà, i ghiacciai potranno fondere ai poli e ci saranno tremende inondazioni. Se avveleniamo gli oceani, muoiono organismi indispensabili per la continuazione della vita di tutti noi, e muoiono le alghe, che forniscono ossigeno. Si potrebbero citare molte altre drammatiche possibilità e descriverle dettagliatamente. Vi è un «variopinto» mosaico di pericoli possibili, che noi non possiamo continuare a ignorare come stiamo facendo. I politici, i potenti della terra non dovrebbero continuare a tenere il paraocchi. Spetta a loro attuare delle iniziative. Se una persona arriva in clinica con l'appendice perforata, il medico non può dire: devo pensarci un po', poi deciderò che cosa fare, rimando la cosa alla prossima settimana, al mese prossimo! E intanto il paziente muore. Lo stesso avviene per i problemi che minacciano tutta l'umanità.

Se aspetteremo troppo, sarà la fine.

I FATTI DEL GIORNO

■ISTANBUL, SETTE ARRESTI DOPO LA STRAGE FIRMATA DA AL QAIDA



ISTANBUL - Una sedicente cellula di al Qaida, le 'Brigate di Sheit Ebu Hafz al Nisri', ha rivendicato gli attacchi a Istanbul contro il consolato e la banca britannica Hsbc. "Al fine di distruggere la pace dell'Inghilterra che combatte contro l'Islam, sono stati colpiti interessi inglesi in Turchia", afferma la dichiarazione di rivendicazione a nome di Al Qaida. La rivendicazione e' stata pubblicata in

arabo nel sito web islamico denominato Al Mujahidun. "In Turchia le avanguardie della Abu Hafz al Masri (rpt: Masri, e non Nisri come scritto in precedenza) hanno colpito il console britannico Roger Short per la sua estesa esperienza nel combattere l'Islam e perche' egli era il cervello della politica britannica nella regione comprendente Iraq, Siria, Turchia ed Iran", afferma la dichiarazione. La sigla sotto la quale essa e' stata effettuata, Brigade Shehit Abu Hafz Al Masri si richiama al "martire" (shehit) Muhammed Atif morto due anni fa a Kabul nel corso di un bombardamento americano. La stessa sigla aveva rivendicato con una dichiarazione al giornale arabo Al Quds gli attentati di sabato scorso a due sinagoghe di Istanbul. Nel testo, datato sabato e inviato domenica per posta elettronica al giornale arabo, che ha sede a Londra, le Brigade Abu Hafz al Masri minacciano di compiere altri attacchi "in tutto il mondo". Lo stesso gruppo, dai contorni misteriosi, aveva rivendicato l'attentato del 19 agosto scorso alla sede Onu di Baghdad - che aveva causato la morte di oltre 20 persone, compreso l'inviato speciale dell'Onu in Iraq Sergio Vieira de Mello - definendolo "una lezione agli Stati Uniti e al loro dipartimento di stato". In un comunicato diffuso il 25 agosto su Internet, le Brigade di Abu Hafz al Masri (Al Qaida) avevano inoltre affermato: "Il prossimo inverno sara' pieno di vendette contro i nemici dell'Islam".

Intanto, sette persone sono state arrestate dalle autorità turche in relazione agli attentati contro il consolato e una banca britannici a Istanbul, in cui sono state uccise 27 persone e altre 450 sono state ferite. Lo ha detto oggi l'agenzia semiufficiale turca Anadolu. Sono stati inoltre identificati i due kamikaze che ieri si sono fatti esplodere quasi simultaneamente all'interno dei veicoli imbottiti di esplosivo. Entrambi sono turchi e secondo gli inquirenti sarebbero collegati con gli autori delle stragi delle sinagoghe.

21/11/2003 19:30

I FATTI DEL GIORNO

■TURCHIA: IL MONDO SCONVOLTO, OVUNQUE ALLARME E TENSIONE

ROMA - Mentre il presidente Bush ribadisce la volonta' delle 'nazioni libere' di 'scovare' e 'sconfiggere' i terroristi, negli Stati Uniti si valuta se passare dalla condizione di allarme 'giallo' a quella 'arancione', il penultimo livello di pericolo prima dell' allerta assoluta 'rossa'. Dal Vaticano Giovanni Paolo II parla di 'violenza contro la dignita' umana' e rivolge un nuovo appello per il rilancio del dialogo. In Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite adotta all'

unanimita' una risoluzione di condanna ed anche la Lega Araba fa altrettanto. In Italia il presidente della Repubblica Ciampi scrive alla regina Elisabetta ed al presidente turco. Dura condanna anche dal premier Berlusconi e dal ministro degli esteri Frattini. Messaggi anche dai presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera, nonche' dai leader di tutte le forze politiche.
21/11/2003 09:26

■TURCHIA: ISTANBUL CITTA' FERITA, FRA PAURA E SHOCK

ISTANBUL - Incredulita' e tanta paura a Istanbul, 24 ore dopo i due attentati che hanno fatto 27 morti e 450 feriti. Dietro le porte chiuse, la preghiera del venerdì si svolge regolare nella moschea a poche centinaia di metri dal consolato britannico sventrato ieri da un'autobomba; serrati anche i cancelli della chiesa di S. Antonio da Padova e quelli delle rappresentanze diplomatiche lungo la Istikal Caddesi, il corso di Istanbul, pieno di negozi occidentali, pasticcerie orientali e ristoranti, oggi disertati dalla gente. Un gruppetto di curiosi si accalca intorno alle balaustre che impediscono l'accesso al vicolo del consolato dove ieri sono morte 16 delle 27 vittime dei due attentati. Le squadre di operai lavorano senza sosta da ieri, dopo che quelle di soccorso hanno rinunciato a cercare altre possibili vittime. Il suono di vetri infranti che vengono spalati domina su quello delle ruspe e dello sferragliare del piccolo tram che corre al centro della strada. La gente si sporge dai finestrini per guardare. Vetri e detriti sono accumulati lungo il marciapiedi per centinaia di metri dall'attentato. I negozi stanno già rimontando le vetrine distrutte dall'esplosione, così violenta che ha polverizzato i vetri agli ultimi piani di un palazzo distante una centinaia di metri.

Ventiquattro dei morti sono stati identificati, fra cui il console britannico Roger Short, contro il quale si è scagliata una rivendicazione dell'attentato fatta a nome di al Qaida dal gruppo islamico Brigate martire Abu Hafz al Masri questa mattina nel sito Internet Al Mujahidun. Un uomo, una donna e un bambino sono ancora vittime senza nome. 'L'11 settembre si ripete in Turchia', titola a tutta pagina il Daily News. "Se vogliono ammazzare gli americani e gli inglesi perché non vanno a farlo a casa loro, cosa c'entriamo noi?", dice una signora di mezza età. E' di Istanbul ma vive da trent'anni in Grecia ed era arrivata mercoledì per una visita di una settimana. "Parto questa sera... ho troppa paura", e scappa tirandosi dietro l'amica. "Sono stati i fondamentalisti... non si vedono, ma ci sono e sono fortissimi", dice Serka, un ragazzo di 18 anni, che studia alla scuola tedesca poco distante dal consolato.

I negozianti dicono che ci sono pochissimi clienti. Gli alberghi, quelli delle grandi catene internazionali sono come sotto assedio per le strette misure di sicurezza, continuano a ricevere disdette. Gran Bretagna ed altri Paesi hanno sconsigliato ai loro cittadini di fare viaggi in Turchia. L'Australia ha chiuso temporaneamente il suo consolato. Ma il gruppo bancario britannico Hong Kong and Shanghai Banking Corporation (Hsbc), la cui sede a Istanbul è stata quasi distrutta nell'attentato di ieri, ha annunciato di aver ripreso le attività in Turchia.

21/11/2003 19:46

“La nascita della filosofia nel passaggio dalla sapienza alla scienza.”

- “I desti hanno un unico mondo comune, ma nel sonno ognuno si apparta in un mondo a lui proprio”
(Eraclito DK 22 B89)
- “Bisogna che tu impari a conoscere ogni cosa, sia il forte animo della ben rotonda verità sia le opinioni dei mortali, in cui non è vera certezza.
(Parmenide –Poema sulla natura)
- “ ..in fin dei conti si vedrà che la cosiddetta "scuola di Mileto", ovvero questo determinato modo di pensare, ha osato per la prima volta interrogarsi su qualcosa di affatto sorprendente: che cos'è il tutto? Come si è formato il tutto? Come è sorto quest'ordine cosmico? – Sono questioni che affondano nel mistero dell'inizio. C'è un celebre passo di Aristotele che afferma: "L'inizio è la metà del tutto". Un proverbio tedesco dice: "Ogni inizio è difficile". Comunque sia, possiamo osservare che furono posti questi interrogativi, caratterizzati da un originario interesse teoretico per l'ordine del mondo, vere e proprie questioni-limite. Come il problema-limite della morte, sospeso al di sopra di ogni vita umana, rappresenta per le religioni un punto di partenza imprescindibile che alimenta speranze e promesse, così vi sono altri problemi di questo tipo: che cosa c'era prima del "Big bang", prima della grande esplosione? È una domanda che certo fa sorridere i fisici, eppure nessuno può fare a meno di porsi. I primi pensatori greci si sono occupati criticamente di tali questioni fondamentali, in alcuni testi che sono giunti fino a noi.”
(Gadamer- Le origini del pensiero in Grecia)
- “Sapiente è colui che getta luce nell'oscurità, chi scioglie i nodi, chi manifesta l'ignoto, chi precisa l'incerto.Per questa civiltà arcaica la conoscenza del futuro dell'uomo e del mondo appartiene alla sapienza.Apollo simboleggia questo occhio penetrante, il suo culto è una celebrazione della sapienza”
(G.Colli - La nascita della filosofia)
- “ Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì. Il Signore Dio disse allora:” Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dall'albero della vita, nè mangi e viva sempre!”
(Genesi 3,21-22)
- « L' homme n'est qu'un roseau, le plus faible de la nature; mais c'est un roseau pensant. Il ne faut pas que l'univers entier s'arme pour l'écraser : une vapeur, une goutte d'eau suffit pour le tuer.Mais, quand l'univers l'écraserait , l'homme serait encore plus noble que ce qui le tue, puisqu'il sait qu'il meurt et l'avantage que l'univers a sur lui, l'univers n'en sait rien »
(Pascal Pensieri n.264)